

Niente agevolazioni per i coltivatori pugliesi

# Prima le gelate, poi la giunta Ancora difficoltà per i raccolti

La legge regionale è pronta solo sulla carta: l'amministrazione regionale non ha provveduto a renderla di fatto operante - Nessun indennizzo per i prodotti distrutti dal freddo

Dalla nostra redazione BARI — In questi giorni, sia pure con ingiustificate e gravi ritardi, apparirà sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Puglia l'atteso decreto regionale di delimitazione delle zone colpite dalle gelate del gennaio scorso. Questo non vuol dire che le decine di migliaia di coltivatori pugliesi che rimasero colpiti potranno finalmente usufruire delle agevolazioni previste per queste calamità naturali che purtroppo sono frequenti in Puglia.

C'è infatti ancora da attendere gli altri adempimenti della Regione, delle provincie e dei comuni secondo quanto stabilito dalla legge regionale che ha delegato a questi enti la materia delle avversità atmosferiche. Poiché la legge contiene numerose novità sia nel merito degli interventi sia di natura procedurale, è molto grave il fatto che da parte della giunta regionale non sono state prese tutte le iniziative promozionali e di coordinamento per consentire agli enti delegati, in questa prima e decisiva fase di avvio di organizzarsi e stabilire orientamenti comuni su come muoversi.

Eppure questo dovrebbe essere il compito fondamentale della Regione: coordinare piuttosto che restringere direttamente. Altrimenti sorge il sospetto

che da una parte, spinta dalla base e dalle organizzazioni professionali e sindacali nonché del Pci, la giunta regionale accetti che in Consiglio si approvino leggi di delega, e dall'altra non si opera perché le stesse leggi entrino realmente in funzione. Si pensi che ci sono voluti quasi tre mesi dalla pubblicazione della legge regionale di delega perché finalmente la giunta approvasse la creazione di attuazione della legge medesima.

Questo è bene che lo sappiano tutti quei coltivatori colpiti dalle avversità che attendono da mesi alcune provvidenze. Così come è bene ricordare che la commissione agricoltura, presieduta da un comunista, con molto senso di responsabilità da tempo ha provveduto a stampare ed inviare a tutte le organizzazioni professionali e sindacali un opuscolo contenente le leggi e un commento utile per la sua applicazione. Due modi di operare per l'attuazione di una legge che interessa decine di migliaia di produttori agricoli colpiti dalle avversità in conseguenza delle quali loro e l'agricoltura regionale hanno subito danni per non pochi miliardi.

La realtà è che nei giorni immediati che seguono le avversità l'assessore all'agricoltura e uomini della

DC si sprecano in comunicati ed assicurazioni sul loro impegno a provvedere subito « nei tempi tecnici necessari » a che le provvidenze previste giungano subito ai coltivatori per aiutarli a ripristinare dove è possibile le produzioni. Poi tutto si lascia ai tempi burocratici, alla normale amministrazione, ed i produttori fanno debiti per affrontare in qualche modo i problemi conseguenti alla calamità che sono enormi.

Basta fare un solo esempio. Le gelate del 3 e 4 gennaio scorso distrussero tutti i garofani in coltivazione nella zona di Taviano (Lecce) per un danno di circa 9 miliardi di produzione lorda vendibile. (Una tonnellata di garofani costa 100 lire poi messa a coltura arriva al momento di coglierla a 300 lire). Quel coltivatore in parte ha ripiegato sulla coltura delle patate, altri si sono ricorsi alle banche per poter ripristinare la coltivazione dei fiori, altri ancora hanno cercato prestiti a interessi più alti di quelli bancari.

E' a queste realtà che la giunta regionale non sa far fronte al punto che i coltivatori non solo non hanno avuto una lira per le avversità del gennaio scorso, ma hanno perso la fiducia per quello che devono avere per le avversità del 1977. Italo Palasciano

## Niente classi miste alla scuola media «Mattei» di Gela

GELA — Le classi unisex alla scuola media «Mattei» di Gela non verranno mai istituite. Il consiglio di istituto è infatti ritornato sulla decisione presa un mese fa, tra mille polemiche. L'organo scolastico si è nuovamente ritirato e con i voti a favore e un contrario ha revocato il provvedimento che istituiva le classi miste, maschi da un lato e femmine dall'altro.

Sono stati in particolare i docenti a richiedere la revisione della delibera emessa dal consiglio in seguito all'episodio che aveva avuto per protagonista un ragazzo il quale, imitando una scenditta dell'attore Montesano, aveva improvvisato in classe un innocente tentativo di spogliarello.

Sempre all'insegna dell'improvvisazione la stagione turistica calabrese

# La solita speranza di ogni estate, che il turista ce la mandi buona!

Ottocento chilometri di costa e di mare pulito: una ricchezza immensa che la giunta regionale non sa amministrare - Pochi gli operatori made in Calabria - I «ghetti» per ricchi, tutto viene dall'estero

Dalla nostra redazione CATANZARO — L'albergo si lamenta: « Da un mese sto facendo collezione di rotocalchi settimanali e grande tiratura, ma mai che abbia trovato la Calabria negli inserti che di questi tempi si dedicano alle vacanze ». Poi si stupisce e lottando, si toglie le mani: « Non ho capito ancora se è colpa nostra, del nostro turismo o colpa loro che ci fa venire ». Eppure qui in Calabria l'estate è già bella e scoppata. Certo, non sono arrivati i giapponesi, come qualche operatore turistico sperava un paio di settimane orsono, ma le presenze sembrano stiano tenendo il ritmo degli anni precedenti. Perché? Perché la mappa degli inquinamenti per il momento non ha bandiere di pericolo sugli 800 chilometri di costa della regione.

Ma come la Calabria amministra questo suo grande patrimonio che a qualcuno potrebbe sembrare inesauribile, che lo sviluppo calabrese avesse, come si usa dire, il «perno» nel turismo? Siamo andati a Catanzaro. Lasciato il capoluogo regionale Catanzaro, andiamo verso il Reggino. Già a ridosso della città, nel quartiere marittimo, in una fascia di costa che appartiene ad un altro piccolo comune che si adagia su una antica rocca, Eridania, ci sono i resti di un anno appena, i mini appartamenti sono cresciuti come funghi. Qui si danno da fare gli immobiliari. Una versione di cottolenti a gradito, verso il Crotonese, e Sella la storia è uguale. Comprano e rivendono e sul mercato si inseguono per tutta la costa, promettono facilitazioni.

Il mare è ancora abbastanza, ma di lidi omerici, da Copanello a Soverato e oltre ce ne stanno ormai ben pochi. Il mare è ancora abbastanza, ma di lidi omerici, da Copanello a Soverato e oltre ce ne stanno ormai ben pochi. Il mare è ancora abbastanza, ma di lidi omerici, da Copanello a Soverato e oltre ce ne stanno ormai ben pochi.

Ma la speculazione non è riuscita a scoraggiare del tutto i turisti. I tedeschi sono ormai di casa, c'è persino qualche rappresentante dei paesi socialisti. Alberghi pieni fino all'orlo. Case private a non meno di 500 mila lire. Locali notturni a bazzeffe, una vita mondana da far invidia a una Las Vegas notturna. Ma quanto dura? Chi ne trae i benefici maggiori? Chi ha scoperto che se in Italia tutto è facile quando si tratta di privatizzare, in Calabria lo è un po' di più. Ecco, a questo punto si presenta un villaggio di lusso autogestito per soli stranieri è d'obbligo. Lo trovi a Tropea, ma lo trovi anche a Nicotri, a Sella e a Catanzaro. Lo trovi sulla costa cosentina. Anche il personale è, per tre quarti straniero. Come il capitale che in prevalenza è quasi sempre tedesco. Questi complessi sono autosufficienti, anche la cucina viene per due terzi dalla Germania, intorno al complesso turistico, vive una sorta di cordone sanitario, che può essere commerciale, ma è un cordone sanitario, che può essere commerciale, ma è un cordone sanitario.

La Calabria ospitale, a questo punto dicevamo, è un'altra: quella del turista che con poche decine di migliaia di lire ti consentono di trascorrere una vacanza, di spiagge libere e di servizi balneari a buon mercato, le pensioni familiari, che nonostante tutto, senza niente, senza incentivi, restano. Ma se questo è il caso, questo sono ancora i giovani, le famiglie operaie, il ceto piccolo impiegatizio.

Ed a giovare anche lo sfascio della casa di Genova è venuto in Calabria. Ma con lui si è portata non solo la miseria e altri guai, ma anche un utilitarismo che è un cartello per la tenda (dice) ma anche una proposta alternativa. Ha visitato il due anni quasi tutta la Calabria e la trova splendida. « Perché non vi organizzate? Lo sapete che state rischiando di avere tanti Agafan che per un tozzo di pane vi prendono anche le roccie che ci sono in mare? », comanda. La risposta che possiamo darci è che il turismo è un comunismo. Le nostre proposte per un turismo diverso datano ormai da anni. Chi non ha la fantasia, il gusto cristiano, sono altri, non siamo noi.

Ma forse non gli basta, non gli è sufficiente. Questo è un primo approccio nell'attuale crisi energetica, certo non può finire qui. Deve continuare. Ad esempio, un primo approccio stagionale, un mese ogni anno, dal 15 luglio al 15 agosto, ma guardasse più in là, quanto ricchezza in più ne verrebbe. Un primo approccio posti di lavoro si potrebbero creare? Eppure che si sappia, in questo settore, i piani della Regione calabrese, la giunta non prevedono nemmeno un posto di lavoro. Come dire che al turismo la giunta regionale ci pensa soltanto per commissionare inserzioni pubblicitarie.

## Le pretese della giunta de di S. T. di Gallura

# «Via i capelloni, qui vogliamo solo vip»

Nostro servizio SANTA TERESA DI GALLURA — 3.500 abitanti, 120 negozi, 33 esercizi alberghieri, 3 camping gestiti da privati, una capacità ricettiva di 4.500 posti letto che diventano 10 mila, considerando gli oltre 500 alloggi privati che ogni anno le famiglie affittano ai turisti. Questa è, d'estate, Santa Teresa di Gallura.

« Quest'anno — ci dice Vincenzo Ortolini, responsabile dell'azienda autonoma di soggiorno e turismo — le presenze rispetto allo stesso periodo dello scorso anno sono aumentate del 27%. Eppure il 1978 era stato un anno record: per la prima volta le presenze avevano superato le 300 mila unità con un buon 30% in più rispetto al '77. « Il boom » continua, quindi, nonostante le carenze oroliane che caratterizzano da sempre questo centro turistico.

co, cresciuto a dismisura sulla sponda di una speculazione edilizia incoraggiata dalla mancata attuazione del piano regolatore. Dietro l'immagine recamata di decine di depliant pubblicitari apparsi nelle varie agenzie turistiche, si nasconde una realtà drammatica nella quale si dibattono gli abitanti del piccolo comune. 130 anni di ininterrotta amministrazione democristiana si riassumono nella carenza dei servizi sociali più elementari e nel cattivo assetto urbanistico. Le scuole vecchie e scolpite, con gli infissi fuori uso e il tetto cadente sono insufficienti ad ospitare la popolazione scolastica. Le strade strette e private di bitumazione sono frequentate man mano che ci si allontana dalla piazza centrale. Da decenni i pescatori attendono che i governanti si decidano a realizzare le

opere necessarie a rendere più gradevole il porto, dove — considerata l'assoluta scarsità di banchine — è pressoché impossibile attraccare durante la stagione estiva. Mancano poi i servizi igienici pubblici, mentre le condotte per l'approvvigionamento idrico sono antiluviane e inservibili. La nuova rete idrica non è stata ancora ultimata, ed oggi dove questa funziona, le famiglie possono disporre di un'ora d'acqua al giorno. Anche il servizio sanitario è inadeguato alle esigenze di un comune che, come ha precisato lo stesso sindaco, il democristiano Bruno Fadda «ripone nell'attività turistica le uniche speranze di progresso economico e sociale».

Inutile dire che i soli beneficiari di tanto progresso sono i corti operatori economici e certi commercianti, delle

vere e proprie caste che influiscono sulle decisioni e sulle scelte dell'amministrazione come abbattere le recinzioni, prezzi dei generi di prima necessità sono tra i più alti della provincia di Sassari e di gran lunga superiori a quelli praticati in qualsiasi altro paese dell'entroterra. « In compenso — spiega un operatore economico — garantiamo al turista massimo della tranquillità ». A questo proposito il comune ha ritenuto opportuno assumere, col solito metodo clientelare, 20 nuovi vigili urbani che vanno ad affiancare le decine di «vigilantes» sparsi in ogni albero, i carabinieri, gli agenti di pubblica sicurezza e le guardie di finanza. Una prima dimostrazione della efficienza dei nuovi assunti la si è avuta quando, per un fatto di natura procedurale, si è verificato che un certo numero di chiacchierati capelloni della Valle della Luna sono stati presi di peso, accompagnati fuori dal territorio con scorta del comune, e scaricati lungo le strade dell'entroterra. Una vera e propria retata, con tanto di perquisizioni, contro gente che — come ha precisato il maresciallo dei carabinieri — « non dava assolutamente fastidio ».

La crociata anticapelloni promossa dagli amministratori comunali da serve a giustificare l'assunzione dei 20 vigili urbani per i quali ogni cittadino dovrà sborsare, sotto forma di tasse varie, ben 40 mila lire l'anno.

E' anche questa la faccia dell'arrogante strapotere scudato del centro a destra per Santa Teresa di Gallura un turismo non certo di massa, proteggendo e incoraggiando la costruzione di grandi alberghi, devastando indiscriminatamente col cemento delle zone bellissime. Si pensi al centro vacanze La Marina, un'onta per ogni comunità civile. Loro sanno chi dovrebbe essere cacciato e bollato con il marchio dell'oltranzismo, della speculazione, lo scandalo della domanda nel vuoto. Pensano a quella specie di « pogrom » della Cala di Luna che è una « vergogna, un'onta per ogni comunità civile. Loro sanno chi dovrebbe essere cacciato e bollato con il marchio dell'oltranzismo, della speculazione, lo scandalo della domanda nel vuoto. Pensano a quella specie di « pogrom » della Cala di Luna che è una « vergogna, un'onta per ogni comunità civile. Loro sanno chi dovrebbe essere cacciato e bollato con il marchio dell'oltranzismo, della speculazione, lo scandalo della domanda nel vuoto.

Questo è il grande problema di Gallura, che tutti noi dobbiamo conoscere e risolvere, dentro il movimento di rinascita della Sardegna che deve riprendere forza e vigore. Giovanni Gelsomino

## Il piano di fabbricazione respinto indietro dalla Regione

# Belpasso ha 13 mila abitanti ma la giunta progetta costruzioni per trentamila

Lo strumento urbanistico sembra ora diventato l'oggetto misterioso, nascosto nei cassetti dell'assessore Fenicia Moncada sulla mappa cambia zona come per incanto Verso un commissario ad acta?



Dal nostro inviato CATANIA — Una stretta riservatezza copre a Belpasso la sorte del programma di fabbricazione restituito al Comune lo scorso anno dall'assessorato regionale al territorio e all'ambiente, con una serie di rilievi e con la richiesta di rielaborarlo in base alle modifiche e integrazioni suggerite. Tra le tante osservazioni dell'assessorato contestata ad esempio l'altissimo tasso demografico previsto, per il 1985, in 30 mila abitanti. Questo in un comune che dal 1951 ad oggi è passato appena da 11 mila a 13 mila abitanti. I tecnici dell'assessorato regionale avarano probabilmente ritenuto che il boom delle nascite non basti a giustificare l'eccessiva estensione delle nuove aree di espansione indicata nel programma di fabbricazione respinto.

Un programma che contiene anche casi di evidente superficialità, di negligenza, nonostante il lunghissimo tempo occorso per elaborarlo: osserva difatti l'assessorato che, su alcune aree destinate a verde pubblico con altre ugualmente di uso pubblico, sorgono già costruzioni tutt'altro che condonate alla demolizione, nei disegni planimetrici, per un incredibile errore. Fenicia Moncada risulta situata in tutt'altra zona: si tratta della località dove 300 anni addietro cominciava a sorgere il paese di Belpasso, distrutto dal terremoto della fine del '600: ne avevano iniziato la costruzione gli abitanti della vecchia Malpasso, scampati alla eruzione dell'Etna del 1669 che aveva sepolto di lava la loro cittadina.

I pochi ruderi di Fenicia Moncada, prima che fossero travolti dalle ruspe di una rozza speculazione, meritavano di trovare, a salvarli, dei

tecnici meno svogliati nella stesura del programma e degli amministratori non estranei a questa categoria di valori culturali. Ora è facile prevedere che i suggerimenti venuti dall'assessorato regionale rischiano in gran parte di restare semplicemente vani esortazioni. Venuta a mancare, infatti, l'efficacia di questo pur malaffato programma, che tuttavia conteneva un insieme di vincoli, all'amministrazione DC-PSI sono stati sufficienti quei pochi mesi dal provvedimento di rinvio (maggio dell'anno passato) alla fine di dicembre, perché accogliesse tutte le richieste di concessioni edilizie rapidissimamente avanzate, con le quali sono andati in malora un gran numero di vincoli, sicché oggi prospettiva di realizzazione di quelle opere di pubblico interesse previste risulta irrimediabilmente compromessa.

## Nessun tema «paesano»

A che fase di rielaborazione sia questo programma attualmente è difficile dirlo. E' infatti custodito in un riserbo quasi ermetico dagli amministratori democristiani e socialisti i quali durante la campagna elettorale del 3 giugno per il rinnovo del Consiglio comunale, nei loro rari comizi ebbero con cura di abbordare il tema dell'edilizia cittadina. Colsero piuttosto opportunamente l'occasione dell'abbinamento delle votazioni politiche e comunali per divagare facilmente su temi meno paesani, dalla Russia a Praga.

Eppure l'approvazione dello strumento urbanistico che mette termine all'anarchia e alla speculazione nel settore edilizio non può essere con-

siderato l'ultimo dei compiti della nuova amministrazione, anche se non c'è nessuno a credere che le questioni dell'edilizia riposino nei pensieri più remoti dei nuovi amministratori.

Intanto la nuova amministrazione si è sollecitata a costituire, nella continuità della precedente, sull'intesa più che solida tra democristiani e socialisti. C'è chi esprime il dubbio che l'amministrazione abbia in mente di riportare in consiglio comunale il programma di fabbricazione, sicché la Regione sarebbe obbligata a nominare quel commissario ad acta incaricato di approntare, a questo punto, questa la soluzione comoda alla quale tende ora l'amministrazione. I nuovi eletti peraltro non si mostrano sollecitati da soverchio attivismo, anche se giunta e gruppo di maggioranza risultano largamente rinnovati e rinviginiti, quello democristiano in particolare.

Sembrano attrezzarsi per il piccolo cabotaggio, da svolgere proprio nell'ambito dell'attività edilizia. E' forse casuale che nelle liste dei due partiti fosse molto nutrita, e superante la rappresentanza di geometri o non ci si trova di fronte alla conferma del riconoscimento che a Belpasso la via più breve (o obbligata) per ottenere un appartamento, per l'accoglienza rapida di un progetto, per la protezione di un'area passa attraverso la benevolenza del capo dc o anche socialista?

La posizione geografica di Belpasso, sul versante dell'Etna che degrada verso Catania, sulla fascia dei pregevoli paesini etnei — Nicolosi, Pedara, Treccastagni, Viagrande — e giù verso le coste

orientali siciliane, può prospettare un avvenire turistico di rilievo. Ma pare che ne manchi la consapevolezza. Accanto all'unico albergo locale, il Mini Hotel Sayonara, è stata autorizzata la costruzione di una stalla per maiali, con quale vantaggio per le narici dei clienti è facile immaginare. E' anche sul lassismo, sul permissivismo, che ha trovato rigoglio il lungo predominio democristiano qui a Belpasso. Lassismo (seppur si tratti soltanto di questo) che porta a chiudere gli occhi, per citare ancora un caso, dinanzi alla fontana asciutta, ormai da alcuni anni, dell'Aquarossa.

## La fontana asciutta

Era questa la fonte, a qualche chilometro da Belpasso, verso la Piana, alla quale sostavano nel passato i contadini che ricetravano in paese, ad abbeverare gli animali, ad riservare per l'uso di casa, un'acqua dolce, leggera, frizzante. Da alcuni anni la fontana è asciutta, l'acqua viene imbottigliata e commercializzata da privati, gli amministratori comunali tacciono, rinunciando a far valere il diritto al ripristino della fontana pubblica, alla quale hanno atteso generazioni di cittadini di questo paese.

Questi non sono che alcuni dei vecchi problemi, con i quali i nuovi amministratori devono confrontarsi, anche se l'immediata riconferma dei consensi elettorali può fargli avvertire euforicamente la sensazione di stare al di là del bene e del male. Lorenzo Maugeri

# E' chi sceglie mobili per

# 1 2 3 4 5 6

l'originale design la firma prestigiosa la garanzia del marchio famoso il fascino dell'antico la comodità e robustezza la convenienza di grandi offerte

## noi abbiamo tutto quel che fa per te

# Centro Italiano Mobili

STRADA STATALE ADRIATICA TRA PINETO E ROSETO Uscita Autostrada A1 Pematro - tel 085/937142 - 937251 ESPOSIZIONE DI 12.000 MQ GRANDE PER SERVIRTI MEGLIO

**AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE - BRINDISI**  
**BANDO DI CONCORSO**  
E' indetto pubblico concorso per l'ammissione di n. 20 allievi al corso triennale per l'acquisizione del Diploma di Vigiliatrici d'Infanzia.  
Età minima 16 anni compiuti alla data del 31-12-1978. Titolo di studio: ammissione al terzo anno di una scuola di 2° grado.  
Il termine utile per la presentazione delle istanze di partecipazione al corso scade alle ore 12 del 10 agosto 1979.  
Per ogni informazione rivolgersi alla Segreteria generale dell'Amministrazione provinciale di Brindisi.  
IL SEGRETARIO GENERALE Dr. Marcello Mele IL PRESIDENTE Avv. Francesco Clarizia

**COMUNE DI MARSICONUOVO**  
PROVINCIA DI POTENZA  
**AVVISO DI GARA**  
IL SINDACO  
In esecuzione della deliberazione della G. M. n. 138 dell'1-6-1979, eseguita ai sensi di legge, **RENDE NOTO** che questa Amministrazione dovrà indire una licitazione per l'acquisto dei lavori di costruzione di una villa comunale nel capoluogo. L'importo dei lavori a base d'asta è di lire 83.000.000. Le modalità di gara saranno quelle di cui alla legge 2-2-1973, n. 14, art. 1 lett. D), ai sensi del successivo art. 4 della stessa legge.  
Chiunque abbia interesse può inoltrare domanda a questa Amministrazione entro il termine di giorni dieci dalla data del presente avviso. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione. Marsiconuovo, 9-7-1979  
IL SINDACO prof. Antonio De Vito

**Importante Impresa di costruzioni impianti elettrici ASSUME**  
**PERSONALE SPECIALIZZATO**  
da impiegare in lavori di lunga durata  
Scrivere: Agenzia PBS - RIF/3/U  
Via Bonoli, 32 - 47100 FORLI'